

# **Ascolta e Medita**

*Febbraio 2017*

Questo numero è stato curato da:  
**Roberta e Maurizio Guidato**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere trovato in formato PDF sul sito  
<http://www.ascoltaemedita.it/>

# Udienza generale di papa Francesco

## «37. Consigliare e Insegnare»

Mercoledì 23 novembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Finito il Giubileo, oggi torniamo alla normalità, ma rimangono ancora alcune riflessioni sulle opere di misericordia, e così continuiamo su questo.

La riflessione sulle opere di misericordia spirituale riguarda oggi due azioni fortemente legate tra loro: *consigliare i dubbiosi e insegnare agli ignoranti*, cioè a coloro che non sanno. La parola ignorante è troppo forte, ma vuol dire quelli che non sanno qualcosa e a cui si deve insegnare. Sono opere che si possono vivere sia in una dimensione semplice, familiare, alla portata di tutti, sia—specialmente la seconda, quella dell’insegnare—su un piano più istituzionale, organizzato. Pensiamo ad esempio a quanti bambini soffrono ancora di analfabetismo. Questo non si può capire: in un mondo dove il progresso tecnico-scientifico sia arrivato così in alto, ci sono bambini analfabeti! È un’ingiustizia. Quanti bambini soffrono di mancanza di istruzione. È una condizione di grande ingiustizia che intacca la dignità stessa della persona. Senza istruzione poi si diventa facilmente preda dello sfruttamento e di varie forme di disagio sociale.

La Chiesa, nel corso dei secoli, ha sentito l’esigenza di impegnarsi nell’ambito dell’istruzione perché la sua missione di evangelizzazione comporta l’impegno di restituire dignità ai più poveri. Dal primo esempio di una “scuola” fondata proprio qui a Roma da san Giustino, nel secondo secolo, perché i cristiani conoscessero meglio la sacra Scrittura, fino a san Giuseppe Calasanzio, che aprì le prime scuole popolari gratuite d’Europa, abbiamo un lungo elenco di santi e sante che in varie epoche hanno portato istruzione ai più svantaggiati, sapendo che attraverso questa strada avrebbero potuto superare la miseria e le discriminazioni. Quanti cristiani, laici, fratelli e sorelle consacrate, sacerdoti hanno dato la propria vita nell’istruzione, nell’educazione dei bambini e dei giovani. Questo è grande: io vi invito a fare un omaggio a loro con un bell’applauso! [applauso dei fedeli] Questi pionieri dell’istruzione avevano compreso a fondo l’opera di misericordia e ne avevano fatto uno stile di vita tale da trasformare la stessa società. Attraverso un lavoro semplice e poche strutture hanno saputo restituire dignità a tante persone! E l’istruzione che davano era spesso orientata anche al lavoro. Ma pensiamo a san Giovanni Bosco che preparava al lavoro dei ragazzi di strada, con l’oratorio e poi con le scuole, gli uffici. È così che sono sorte molte e diverse scuole professionali, che abilitavano al lavoro mentre educavano ai valori umani e cristiani. L’istruzione, pertanto, è davvero una peculiare forma di evangelizzazione.

Più cresce l’istruzione e più le persone acquistano certezze e consapevolezza, di cui tutti abbiamo bisogno nella vita. Una buona istruzione ci insegna il metodo critico, che

comprende anche un certo tipo di dubbio, utile a porre domande e verificare i risultati raggiunti, in vista di una conoscenza maggiore. Ma l'opera di misericordia di consigliare i dubbiosi non riguarda questo tipo di dubbio. Esprimere la misericordia verso i dubbiosi equivale, invece, a lenire quel dolore e quella sofferenza che proviene dalla paura e dall'angoscia che sono conseguenze del dubbio. È pertanto un atto di vero amore con il quale si intende sostenere una persona nella debolezza provocata dall'incertezza.

Penso che qualcuno potrebbe chiedermi: "Padre, ma io ho tanti dubbi sulla fede, cosa devo fare? Lei non ha mai dei dubbi?". Ne ho tanti... Certo che in alcuni momenti a tutti vengono i dubbi! I dubbi che toccano la fede, in senso positivo, sono un segno che vogliamo conoscere meglio e più a fondo Dio, Gesù, e il mistero del suo amore verso di noi. "Ma, io ho questo dubbio: cerco, studio, vedo o chiedo consiglio su come fare". Questi sono dubbi che fanno crescere! È un bene quindi che ci poniamo delle domande sulla nostra fede, perché in questo modo siamo spinti ad approfondirla. I dubbi, comunque, vanno anche superati. È necessario per questo ascoltare la Parola di Dio, e comprendere quanto ci insegna. Una via importante che aiuta molto in questo è quella della *catechesi*, con la quale l'annuncio della fede viene a incontrarci nel concreto della vita personale e comunitaria. E c'è, al tempo stesso, un'altra strada ugualmente importante, quella di *vivere* il più possibile la fede. Non facciamo della fede una teoria astratta dove i dubbi si moltiplicano. Facciamo piuttosto della fede la nostra vita. Cerchiamo di praticarla nel servizio ai fratelli, specialmente dei più bisognosi. E allora tanti dubbi svaniscono, perché sentiamo la presenza di Dio e la verità del Vangelo nell'amore che, senza nostro merito, abita in noi e condividiamo con gli altri.

Come si può vedere, cari fratelli e sorelle, anche queste due opere di misericordia non sono lontane dalla nostra vita. Ognuno di noi può impegnarsi nel viverle per mettere in pratica la parola del Signore quando dice che il mistero dell'amore di Dio non è stato rivelato ai sapienti e agli intelligenti, ma ai piccoli (cfr. Lc 10, 21; Mt 11, 25-26). Pertanto, l'insegnamento più profondo che siamo chiamati a trasmettere e la certezza più sicura per uscire dal dubbio è l'amore di Dio con il quale siamo stati amati (cfr. 1Gv 4, 10). Un amore grande, gratuito e dato per sempre. Dio mai fa retromarcia con il suo amore! Va sempre avanti e aspetta; dona per sempre il suo amore, di cui dobbiamo sentire forte la responsabilità, per esserne testimoni offrendo misericordia ai nostri fratelli. Grazie.

# Udienza generale di papa Francesco

## «38. Pregare Dio per i vivi e per i morti»

Mercoledì 30 novembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Con la catechesi di oggi concludiamo il ciclo dedicato alla misericordia. Ma le catechesi finiscono, la misericordia deve continuare! Ringraziamo il Signore per tutto questo e conserviamolo nel cuore come consolazione e conforto.

L'ultima opera di misericordia spirituale chiede di *pregare per i vivi e per i defunti*. Ad essa possiamo affiancare anche l'ultima opera di misericordia corporale che invita a *seppellire i morti*. Può sembrare una richiesta strana quest'ultima; e invece, in alcune zone del mondo che vivono sotto il flagello della guerra, con bombardamenti che giorno e notte seminano paura e vittime innocenti, questa opera è tristemente attuale. La Bibbia ha un bell'esempio in proposito: quello del vecchio Tobi, il quale, a rischio della propria vita, seppelliva i morti nonostante il divieto del re (cfr. Tb 1, 17–19; 2, 2–4). Anche oggi c'è chi rischia la vita per dare sepoltura alle povere vittime delle guerre. Dunque, questa opera di misericordia corporale non è lontana dalla nostra esistenza quotidiana. E ci fa pensare a ciò che accadde il Venerdì Santo, quando la Vergine Maria, con Giovanni e alcune donne, stava presso la croce di Gesù. Dopo la sua morte, venne Giuseppe di Arimatea, un uomo ricco, membro del Sinedrio ma diventato discepolo di Gesù, e offrì per lui il suo sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Andò personalmente da Pilato e chiese il corpo di Gesù: una vera opera di misericordia fatta con grande coraggio (cfr. Mt 27, 57–60)! Per i cristiani, la sepoltura è un atto di pietà, ma anche un atto di grande fede. Deponiamo nella tomba il corpo dei nostri cari, con la speranza della loro risurrezione (cfr. 1Cor 15, 1–34). È questo un rito che permane molto forte e sentito nel nostro popolo, e che trova risonanze speciali in questo mese di novembre dedicato in particolare al ricordo e alla preghiera per i defunti.

*Pregare per i defunti* è, anzitutto, un segno di riconoscenza per la testimonianza che ci hanno lasciato e il bene che hanno fatto. È un ringraziamento al Signore per averceli donati e per il loro amore e la loro amicizia. La Chiesa prega per i defunti in modo particolare durante la Santa Messa. Dice il sacerdote: «Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli, che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace» (Canone romano). Un ricordo semplice, efficace, carico di significato, perché affida i nostri cari alla misericordia di Dio. Preghiamo con speranza cristiana che siano con Lui in paradiso, nell'attesa di ritrovarci insieme in quel mistero di amore che non comprendiamo, ma che sappiamo essere vero perché è una promessa che Gesù ha fatto. Tutti risusciteremo e tutti rimarremo per sempre con Gesù, con Lui.

Il ricordo dei fedeli defunti non deve farci dimenticare anche di *pregare per i vivi*, che insieme con noi ogni giorno affrontano le prove della vita. La necessità di questa preghiera è ancora più evidente se la poniamo alla luce della professione di fede che dice: «Credo la comunione dei santi». È il mistero che esprime la bellezza della misericordia che Gesù ci ha rivelato. La comunione dei santi, infatti, indica che siamo tutti immersi nella vita di Dio e viviamo nel suo amore. Tutti, vivi e defunti, siamo nella comunione, cioè come un'unione; uniti nella comunità di quanti hanno ricevuto il Battesimo, e di quelli che si sono nutriti del Corpo di Cristo e fanno parte della grande famiglia di Dio. Tutti siamo la stessa famiglia, uniti. E per questo preghiamo gli uni per gli altri.

Quanti modi diversi ci sono per pregare per il nostro prossimo! Sono tutti validi e accettati a Dio se fatti con il cuore. Penso in modo particolare alle mamme e ai papà che benedicono i loro figli al mattino e alla sera. Ancora c'è questa abitudine in alcune famiglie: benedire il figlio è una preghiera; penso alla preghiera per le persone malate, quando andiamo a trovarli e preghiamo per loro; all'intercessione silenziosa, a volte con le lacrime, in tante situazioni difficili per cui pregare. Ieri è venuto a messa a Santa Marta un bravo uomo, un imprenditore. Quell'uomo giovane deve chiudere la sua fabbrica perché non ce la fa e piangeva dicendo: "Io non me la sento di lasciare senza lavoro più di 50 famiglie. Io potrei dichiarare il fallimento dell'impresa: me ne vado a casa con i miei soldi, ma il mio cuore piangerà tutta la vita per queste 50 famiglie". Ecco un bravo cristiano che prega con le opere: è venuto a messa a pregare perché il Signore gli dia una via di uscita, non solo per lui, ma per le 50 famiglie. Questo è un uomo che sa pregare, col cuore e con i fatti, sa pregare per il prossimo. È in una situazione difficile. E non cerca la via di uscita più facile: "Che si arrangino loro". Questo è un cristiano. Mi ha fatto tanto bene sentirlo! E magari ce ne sono tanti così, oggi, in questo momento in cui tanta gente soffre per la mancanza di lavoro; penso anche al ringraziamento per una bella notizia che riguarda un amico, un parente, un collega...: "Grazie, Signore, per questa cosa bella!", anche quello è pregare per gli altri!. Ringraziare il Signore quando le cose vanno bene. A volte, come dice San Paolo, «non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8, 26). È lo Spirito che prega dentro di noi. Apriamo, dunque, il nostro cuore, in modo che lo Spirito Santo, scrutando i desideri che sono nel più profondo, li possa purificare e portare a compimento. Comunque, per noi e per gli altri, chiediamo sempre che si faccia la volontà di Dio, come nel Padre Nostro, perché la sua volontà è sicuramente il bene più grande, il bene di un Padre che non ci abbandona mai: pregare e lasciare che lo Spirito Santo preghi in noi. E questo è bello nella vita: prega ringraziando, lodando Dio, chiedendo qualcosa, piangendo quando c'è qualche difficoltà, come quell'uomo. Ma il cuore sia sempre aperto allo Spirito perché preghi in noi, con noi e per noi.

Concludendo queste catechesi sulla misericordia, impegniamoci a pregare gli uni per gli altri perché le opere di misericordia corporale e spirituale diventino sempre più lo stile della nostra vita. Le catechesi, come ho detto all'inizio, finiscono qui. Abbiamo fatto il percorso delle 14 opere di misericordia ma la misericordia continua e dobbiamo esercitarla in questi 14 modi. Grazie.

# Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium»

Del Santo Padre Francesco  
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi,  
alle persone consacrate e ai fedeli laici  
sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

*Il Santo Padre, in occasione del Convegno Ecclesiale di Firenze tenutosi nel novembre 2015, ha esplicitamente indicato alle comunità cristiane di leggere e approfondire l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium. Questo invito si armonizza bene con il nostro Piano Pastorale Diocesano, il quale prevede per l'anno 2016/2017 il rilancio dell'annuncio del Vangelo e della catechesi, avendo come icona di riferimento il Campanile del Duomo.*

*Ascolta e Medita recepisce questo invito proponendo, in questo numero e nei prossimi, degli estratti dell'esortazione e degli altri testi che possano introdurre alla lettura. Incominceremo con la premessa. Di seguito riportiamo una breve sintesi di tutti i punti principali toccati nel documento.*

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

## **I. Gioia che si rinnova e si comunica**

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille

maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18, 22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

4. I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9, 2). E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «Canta ed esulta!» (12, 6). Chi già lo ha visto all'orizzonte, il profeta lo invita a farsi messaggero per gli altri: «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (40, 9). La creazione intera partecipa di questa gioia della salvezza: «Giubilare, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (49, 13).

Zaccaria, vedendo il giorno del Signore, invita ad acclamare il Re che viene umile e cavalcando un asino: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso!» (Zc 9, 9). Ma forse l'invito più contagioso è quello del profeta Sofonia, che ci mostra lo stesso Dio come un centro luminoso di festa e di gioia che vuole comunicare al suo popolo questo grido salvifico. Mi riempie di vita rileggere questo testo: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3, 17).

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14, 11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

5. Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1, 28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr. Lc 1, 41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1, 47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3, 29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10, 21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16, 20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16, 22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20, 20). Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendeavano cibo con letizia» (2, 46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8, 8),

ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13, 52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8, 39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16, 34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (*Lam 3, 17.21–23.26*).

7. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia». Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

8. Solo grazie a quest'incontro—o reincontro—con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

## **II. La dolce e confortante gioia di evangelizzare**

9. Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (*2 Cor 5, 14*); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor 9, 16*).

10. La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro

che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo». Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo—che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza—ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

### *Un'eterna novità*

11. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is* 40, 31). Cristo è il «Vangelo eterno» (*Ap* 14, 6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb* 13, 8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (*Rm* 11, 33). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro». O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova».

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (*1 Gv* 4, 10) e che «è Dio solo che fa crescere» (*1 Cor* 3, 7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

13. Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. La memoria è una

dimensione della nostra fede che potremmo chiamare “deuteronomica”, in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia l’Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr. *Lc* 22, 19). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv* 1, 39). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera «moltitudine di testimoni» (*Eb* 12, 1). Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (*Eb* 13, 7). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce» (*2 Tm* 1, 5). Il credente è fondamentalmente “uno che fa memoria”.

### III. La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede

14. In ascolto dello Spirito, che ci aiuta a riconoscere comunitariamente i segni dei tempi, dal 7 al 28 ottobre 2012 si è celebrata la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Lì si è ricordato che la nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fondamentalmente in tre ambiti. In primo luogo, menzioniamo l’ambito della *pastorale ordinaria*, «animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna». Vanno inclusi in quest’ambito anche i fedeli che conservano una fede cattolica intensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto. Questa pastorale si orienta alla crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all’amore di Dio.

In secondo luogo, ricordiamo l’ambito delle «*persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo*», non hanno un’appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede. La Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo.

Infine, rimarchiamo che l’evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a *coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato*. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

15. Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l’annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è *il compito primo* della Chiesa». L’attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, *la massima sfida* per la Chiesa» e «la causa missionaria deve essere la prima». Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l’azione missionaria è *il paradigma di ogni opera della Chiesa*. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» e che è necessario passare «da una pastorale di semplice

conservazione a una pastorale decisamente missionaria». Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15, 7).

#### *Proposta e limiti di questa Esortazione*

16. Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione. Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato anche diverse persone, e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa. Sono innumerevoli i temi connessi all'evangelizzazione nel mondo attuale che qui si potrebbero sviluppare. Ma ho rinunciato a trattare in modo particolareggiato queste molteplici questioni che devono essere oggetto di studio e di attento approfondimento. Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione".

17. Qui ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo. In questo quadro, e in base alla dottrina della Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni:

- a) La riforma della Chiesa in uscita missionaria.
- b) Le tentazioni degli operatori pastorali.
- c) La Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza.
- d) L'omelia e la sua preparazione.
- e) L'inclusione sociale dei poveri.
- f) La pace e il dialogo sociale.
- g) Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.

18. Mi sono dilungato in questi temi con uno sviluppo che forse potrà sembrare eccessivo. Ma non l'ho fatto con l'intenzione di offrire un trattato, ma solo per mostrare l'importante incidenza pratica di questi argomenti nel compito attuale della Chiesa. Tutti essi infatti aiutano a delineare un determinato stile evangelizzatore che invito ad assumere *in ogni attività che si realizzi*. E così, in questo modo, possiamo accogliere, in mezzo al nostro lavoro quotidiano, l'esortazione della Parola di Dio: «Siate sempre lieti nel Signore. Ve lo ripeto, siate lieti!» (Fil 4, 4).

# Sintesi dell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium»

## **Premessa: Invito a tutti i fedeli**

- “ai fedeli cristiani verso una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni” (1)
- a “recuperare la freschezza originale del Vangelo”, trovando “nuove strade” e “metodi creativi”, a non imprigionare Gesù nei nostri “schemi noiosi” (11)

## **Capitolo primo: Trasformazione missionaria della Chiesa**

- “una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno” (25) e una “riforma delle strutture” ecclesiali perché “diventino tutte più missionarie” (27)
- segno dell'accoglienza di Dio è “avere dappertutto chiese con le porte aperte” perché quanti sono in ricerca non incontrino “la freddezza di una porta chiusa” (47)
- “Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi”. Così, l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli” (47)
- Preferire una Chiesa “ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa preoccupata di essere il centro che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci... è che tanti nostri fratelli vivono senza l'amicizia di Gesù (49)

## **Capitolo secondo: Nella crisi dell'impegno comunitario**

### *Sfide del mondo contemporaneo*

#### *Economia*

- Papa Francesco denuncia l'attuale sistema economico: “è ingiusto alla radice” (59). “Questa economia uccide” perché prevale la “legge del più forte”. L'attuale cultura dello “scarto” ha creato “qualcosa di nuovo”: “gli esclusi non sono «sfruttati» ma rifiuti, «avanzi»” (53)
- Viviamo “una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale” di un “mercato divinizzato” dove regnano “speculazione finanziaria”, “corruzione ramificata”, “evasione fiscale egoista” (56)
- Denuncia gli “attacchi alla libertà religiosa” e le “nuove situazioni di persecuzione dei cristiani indifferenza relativista)” (61)

#### *La famiglia*

- “attraversa una crisi culturale profonda” (66)
- “il contributo indispensabile del matrimonio alla società” (66)
- “l'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita... che snatura i vincoli familiari” (67)

### *Recuperare la propria identità senza complessi di inferiorità*

#### *Tentazioni e minacce*

- le “tentazioni degli operatori pastorali”: individualismo, crisi d'identità, calo del fervore (78)
- “La più grande minaccia” è “il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando” (83)

- Non lasciarsi prendere da un “pessimismo sterile” (84) e ad essere segni di speranza (86) attuando la “rivoluzione della tenerezza” (88)
- Occorre rifuggire dalla “spiritualità del benessere” che rifiuta “impegni fraterni” (90) e vincere “la mondanità spirituale” che “consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana” (93)
- Il Papa parla di quanti
  - “si sentono superiori agli altri” perché “irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato” e “invece di evangelizzare... classificano gli altri” (94)
  - hanno una “cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo” nei bisogni della gente (95)
- Questa “è una tremenda corruzione con apparenza di bene... Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali!” (97)
- Appello alle comunità ecclesiali a non cadere nelle invidie e nelle gelosie: “all’interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre!” (98). “Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?” (100)
- Necessità di far crescere la responsabilità dei laici, tenuti “al margine delle decisioni” da “un eccessivo clericalismo” (102)
- Afferma che “c’è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa”, in particolare “nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti” (103). “Le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne... non si possono superficialmente eludere” (104)
- I giovani devono avere “un maggiore protagonismo” (106)
- Di fronte alla scarsità di vocazioni in alcuni luoghi afferma che “non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione” (107)

### **Capitolo terzo: L’annuncio del Vangelo**

- Ricorda che “il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale” e che il volto della Chiesa è “pluriforme” (116). “Non possiamo pretendere che tutti i popoli... nell’esprimere la fede cristiana, imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia” (118)
- Ribadisce “la forza evangelizzatrice della pietà popolare” (122) e incoraggia la ricerca dei teologi invitandoli ad avere “a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa” e a non accontentarsi “di una teologia da tavolino” (133)
- Sull’omelia, perché “molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie” (135). L’omelia “deve essere breve ed evitare di sembrare una conferenza o una lezione” (138), deve saper dire “parole che fanno ardere i cuori”, rifuggendo da una “predicazione puramente moralista o indottrinante” (142)
- Sottolinea l’importanza della preparazione: “un predicatore che non si prepara non è «spirituale», è disonesto ed irresponsabile” (145). “Una buona omelia... deve contenere «un’idea, un sentimento, un’immagine»” (157). La predicazione deve essere positiva perché offra “sempre speranza” e non lasci “prigionieri della negatività” (159)
- L’annuncio del Vangelo deve avere caratteristiche positive: “vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna” (165)

## Capitolo quarto: La dimensione sociale dell'evangelizzazione

### *Significato autentico della missione evangelizzatrice*

- “L’intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana” (178)
- “Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza nella vita sociale” (183)

### *Per i poveri*

- “Per questo chiedo una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci” (198)
- “Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri... non si risolveranno i problemi del mondo” (202)
- “La politica, tanto denigrata”—afferma—“è una delle forme più preziose di carità” (205)
- “Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore... la vita dei poveri!” (205)
- “Qualsiasi comunità all’interno della Chiesa” si dimentichi dei poveri corre “il rischio della dissoluzione” (207)

### *Per i deboli e le vittime*

- Il Papa invita ad avere cura dei più deboli: “i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati” e i migranti, per cui esorta i Paesi “ad una generosa apertura” (210)
- Parla delle vittime della tratta e di nuove forme di schiavismo: “Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta” (211). “Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza” (212)
- “Tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura” ci sono “i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana” (213). “Non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione... Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana” (214)
- Quindi, un appello al rispetto di tutto il creato: “siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo” (216)

### *Per la Pace*

- Denuncia “quando si vuole attuare una falsa riconciliazione che “metta a tacere” i poveri, mentre alcuni “non vogliono rinunciare ai loro privilegi” (218)
- Per la costruzione di una società “in pace, giustizia e fraternità” indica quattro principi (221):
  - “Il tempo è superiore allo spazio” (222) significa “lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati” (223)
  - “L’unità prevale sul conflitto” (226) vuol dire operare perché gli opposti raggiungano “una pluriforme unità che genera nuova vita” (228)
  - “La realtà è più importante dell’idea” (231) significa evitare che la politica e la fede siano staccate dalla realtà delle persone (232)
  - “Il tutto è superiore alla parte” significa mettere insieme globalizzazione e localizzazione (234)

## *Dialogo interreligioso*

- “che apre la Chiesa a collaborare con tutte le realtà politiche, sociali, religiose e culturali (238)
- L’ecumenismo è “una via imprescindibile dell’evangelizzazione”. Importante l’arricchimento reciproco: “quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!”, per esempio “nel dialogo con i fratelli ortodossi, noi cattolici abbiamo la possibilità di imparare qualcosa di più sul significato della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità” (246)
- “il dialogo e l’amicizia con i figli d’Israele sono parte della vita dei discepoli di Gesù” (248)
- “il dialogo interreligioso”, che va condotto “con un’identità chiara e gioiosa”, è “una condizione necessaria per la pace nel mondo” e non oscura l’evangelizzazione (250–251)
- “in quest’epoca acquista notevole importanza la relazione con i credenti dell’Islam” (252)

## **Capitolo quinto: Evangelizzatori con Spirito**

- Sono quanti “si aprono senza paura all’azione dello Spirito Santo” che “infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia, a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente” (259)

## *Incontro personale con l’Amore di Gesù che ci salva*

- “evangelizzatori che pregano e lavorano” (262), nella consapevolezza che “la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo” (268): “Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri” (270)
- Nel nostro rapporto col mondo siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano” (271)
- “Può essere missionario—aggiunge—solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri” (272): “se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita” (274)
- Non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti o agli scarsi risultati perché la “fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata”; dobbiamo sapere “soltanto che il dono di noi stessi è necessario” (279)

## *Preghiera a Maria Madre dell’Evangelizzazione*

- “Vi è uno stile mariano nell’attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto” (288)

## Preghiera Iniziale

O Signore, o mio Signore, mio Re Celeste,  
sono qui davanti a Te e lentamente  
mi Benedico con il segno di Croce,  
“Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen”.  
Il mio cuore arde d’amore per Te  
e prostrandomi davanti alla tua Santa Icona  
ti prego di benedire il mio capo  
e di non lasciare mai la tua mano dalla mia vita.  
Senza di Te non sono nulla  
e senza di Te non posso nulla.  
Ti amo Signore mia forza, Signore, mia roccia...

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 1-6)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

È sempre bene ritornare verso la nostra terra. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna e, come al solito, nel giorno di sabato va a una riunione della comunità. Gesù non era il coordinatore dell'assemblea, ma prese comunque la parola. Segno questo che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. Ma alla gente non piacquero le parole pronunciate da Gesù e rimase scandalizzata. Gesù, da loro conosciuto fin da piccolo, come mai ora era così diverso? La gente di Cafarnao aveva accettato l'insegnamento di Gesù (Mc 1, 22), ma la gente di Nazaret ne era rimasta scandalizzata e non l'aveva accettato. Gesù sa molto bene che "il santo della casa non compie miracoli". E dice: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua!" Infatti, lì dove non c'è accettazione nella fede, la gente non può fare nulla. Il preconcetto lo impedisce. Gesù, pur volendolo, non può fare nulla e rimane attonito dinanzi alla loro mancanza di fede. I miracoli di Gesù sono una risposta alla sincerità dell'uomo che cerca la verità; non sono il tentativo di forzare, in ogni modo, il cuore dell'uomo. (tratto da un commento di Riccardo Abati)

**Per  
riflettere**

*Pur essendo disprezzato ebbe compassione di loro, "impose le mani a pochi malati e li guarì" e andò via...*

## Preghiera Finale

Signore ti prego,  
inclina il mio cuore e purifica il mio pensiero  
affinché io riconosca la tua divinità;  
ti prego, non ritardare la tua guarigione,  
non guardare i miei peccati  
e illuminami con il Tuo amore.  
Fa' che io possa vedere sempre la tua gloria.

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.  
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.  
*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 22–40)

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.**

**Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.**

**Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».**

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

## *Medita*

Il Vangelo di oggi narra dell'abbraccio tra la tenerezza di un vecchio, Simeone, e la fragilità di un bambino. Sembra un bambino come tutti gli altri quello che stanno accompagnando al tempio di Gerusalemme, ed è difficile riconoscere un Dio, perché non è così che ce lo aspetteremmo. È necessario un cambio di prospettiva, e questo ce lo insegnano il coraggio di Simeone, che prende tra le braccia un bambino, e la tenerezza della vecchia Anna, che riconosce l'Onnipotente nel pianto fragile di un neonato. Siamo chiamati a essere "Simeone", cioè "Dio ha ascoltato". Questo il significato del suo nome. Dio ha ascoltato significa che l'uomo ha parlato. E Simeone è stato una parola di ricerca, di supplica, di dubbio, di forza e di coraggio. Una parola-preghiera, cioè una parola indirizzata al Cielo, una supplica: ascoltami Signore! Non stanchiamoci mai di interrogare il Cielo, non stanchiamoci di cercare. Solo una parola che fruga gli spazi divini può mostrarci il volto di un Dio in ascolto.

**Per  
riflettere**

*Simeone cerca la verità attraverso la frequentazione quotidiana della Parola. Questo è l'unico modo per riconoscere la verità!*

## Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni  
a Dio Padre per quanti hanno scelto di seguire Gesù  
e di servire la Chiesa attraverso la vocazione alla vita consacrata,  
che è la chiamata ad essere segno visibile e concreto di comunione e amore per tutti.

Chiediamo al Padre, fonte di ogni vocazione,  
il dono di seguire il Figlio per servirlo ogni giorno con cuore libero.

---

## Preghiera Iniziale

Eccomi, Signore, mi sono liberato dal Faraone che mi tiene legato alle mille preoccupazioni quotidiane che mi schiacciano e mi rendono schiavo, quelle mille e una preoccupazione che mi impediscono di amarti e di affidarmi totalmente a Te.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 14-29)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

L'arroganza del potere è la protagonista del brano del Vangelo. Purtoppo sembra di leggere le cronache di oggi. Balli e piccole orge a sfondo sessuale, uomini e donne che si usano come oggetti. Non è un bello spettacolo il potere, e non lo era neppure allora. . . ma qui addirittura per un sospetto si arriva a fare una cosa orribile, a mettere la testa di Giovanni Battista su un vassoio. "Erode, temendo che Giovanni il Battista con la sua grande influenza potesse spingere i sudditi alla ribellione, pensò che era meglio toglierlo di mezzo prima che sorgesse qualche complicazione per causa sua, anziché rischiare di non potere poi affrontare la situazione. E così, per questo sospetto di Erode, egli fu fatto prigioniero, inviato nella fortezza di Macheronte e qui decapitato" (Giuseppe Flavio).

Morte di un profeta, un chiaro avvertimento a Gesù e ai suoi discepoli. Questa morte violenta indica il destino del missionario, del testimone di Cristo. La parola greca per "testimone" è quella da cui deriva il nostro "martire". La morte di Giovanni prelude alla morte di Gesù e di quanti saranno inviati. Ciò può sembrare poco confortante, ma l'uomo deve comunque morire. La differenza tra la morte per cause naturali e quella per martirio sta nel fatto che la prima è la fine, la seconda è il fine della vita. Il martire infatti testimonia fin dentro ed oltre la morte l'amore che sta a principio della vita.

Questo è il male: gli ingredienti del banchetto di Erode sono ricchezza, potere, orgoglio, falso punto d'onore, lussuria, intrigo, rancore e ingiustizia e, infine, il macabro piatto di una testa mozzata. La storia mondana non è altro che una variazione, monotona fino alla nausea, di queste vivande velenose.

Questo è l'amore immenso di Nostro Signore Gesù Cristo: il banchetto di Gesù invece ha la semplice fragranza del pane, dell'amore che si dona e germina in condivisione e fraternità. (tratto da commenti di Luca Zacchi e Lino Pedron)

**Per  
riflettere**

*Qualunque sia il peso e il numero delle catene che ci tengono legati alla terra, non è mai troppo tardi: liberiamoci al più presto della mondanità.*

## Preghiera Finale

O Signore, o mio Signore,  
Ti prego donami un santo discernimento  
affinché io possa insieme a Tuo Figlio Gesù Cristo  
fare la tua volontà e non la mia.

---

## Preghiera Iniziale

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.  
(*Salmo 23*)

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 30–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Li aveva inviati, a due a due, per le città e i villaggi della Galilea, dando loro il potere della Parola (una parola che toccava il cuore) e il potere di consolare, di guarire, di aiutare chiunque avesse bisogno. L'evangelista, accennando appena al loro ritorno, fa però arguire la soddisfazione dei discepoli e dello stesso Gesù. Chiudi gli occhi e apri il cuore per un momento e immagina: possiamo immaginare lo sguardo affettuoso e compiaciuto di Gesù mentre essi raccontavano quello che avevano operato. Erano felici. Forse non mancava la stanchezza, quella che accompagna sempre ogni vero "missionario" che dimentica se stesso per servire il Vangelo, ma gustavano la stessa gioia del Maestro. "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Li aveva visti certamente stanchi, ma anche felici e desiderosi di raccontare tutto, magari l'uno si sovrapponeva all'altro nel narrare. Immagina ancora... Gesù li raccoglie accanto a sé, non per distrarli o per un vago riposo, ma perché stessero con lui, perché potessero comprendere ancor meglio i suoi insegnamenti e magari ricevere anche correzioni.

Se il Vangelo diviene il pane dello spirito, ma anche del corpo, della voce, dello sguardo, dell'affetto vicendevole, è un'esperienza unica che davvero dà senso alla vita. Guardate quanto è bello: l'amore del Signore è un'irresistibile passione, infatti essa continua a spingerlo, e appena sceso dalla barca riprende immediatamente il suo "lavoro" apostolico. Ed è questo che il Maestro continua a chiedere ai discepoli di ogni tempo. (tratto da un commento di Vincenzo Paglia)

**Per  
riflettere**

*Continua, Signore, l'opera tua: non ti fermino le mie paure e le mie lacrime.*

## Preghiera Finale

Guidami, luce amabile,  
tra l'oscurità che mi avvolge.  
Guidami innanzi, oscura è la notte,  
lontano sono da casa.  
Dove mi condurrà?  
Non te lo chiedo, o Signore!  
So che la tua potenza  
m'ha conservato al sicuro da tanto tempo,  
e so che ora mi condurrà ancora,  
sia pure attraverso rocce e precipizi,  
sia pure attraverso montagne e deserti  
sino a quando sarà finita la notte.  
Non è sempre stato così:  
non ho sempre pregato perché tu mi guidassi!  
Ho amato scegliere da me il sentiero,  
ma ora tu guidami!  
(John Henry Newman)

**Domenica**  
**5 febbraio 2017**

Is 58, 7-10; Sal 111; 1Cor 2, 1-5  
*Santa Agata*  
*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù Cristo Figlio di Dio  
benedici il mio cuore  
con ogni benedizione  
spirituale e corporale.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 13-16)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Ecco, noi siamo abituati a pensare che il cristianesimo si realizzerà quando nel mondo tutte le genti entreranno a far parte fisicamente della Chiesa; in realtà Gesù non la pensa così. Oggi come non mai il mondo ha bisogno di cristiani veri. Per cristiani veri si intende semplicemente uomini che diano segni concreti che Gesù è risorto, con le opere concrete di tutti i giorni. A volte essere cristiani può significare doversi sciogliere, come il sale appunto. La presenza di cristiani veri rende manifesto al mondo che Dio è amore, che Dio è pulizia interiore, che c'è una salvezza che passa attraverso Gesù ed è per tutti gli uomini della terra, senza differenza di nazionalità, di colore, di razza. Un cristianesimo senza le opere non serve ad altro che "ad essere gettato via e calpestato dalla gente". Se sei sale devi avere sapore e scioglierti, altrimenti non servi. Se sei luce devi illuminare e fare luce intorno a te, altrimenti non servi. Se sei cristiano devi fare le opere del cristiano: Amare come Gesù, Perdonare come Gesù, Donarti come Gesù, Morire per il nemico come Gesù, Risorgere come Gesù, essere onesto nel pubblico e nel privato come Gesù. . . La presenza di cristiani veri abbatte ogni muro di inimicizia, ogni impudicizia, spazza via ogni divisione di territori e di anime. Capisci che essere cristiano non significa adempiere ad un precetto domenicale: il Cristiano si mette in gioco e mette a frutto i suoi Talenti. (tratto da un commento di Michele Cuttano)

## Per riflettere

*Un fratello domandò all'abate Poemen: "Che cos'è un ipocrita?"  
Il vecchio rispose: "Ipocrita è chi insegna al suo prossimo una cosa a cui non è arrivato". Di fronte a questo pensiero, oggi, io e te,  
che cristiani siamo?*

## Preghiera Finale

O Signore, o mio Signore,  
sono come una "Formica Nera"  
su di una pietra scura  
in una notte senza luna.  
Tu che mi vedi abbi pietà di me peccatore.  
Illumina con il tuo Amore il mio cuore,  
donami la Tua pace, per questo ti prego, Padre Nostro. . .

**Lunedì**  
**6 febbraio 2017**

Gn 1, 1–19; Sal 103  
*Santi Paolo Miki e compagni*

---

## Preghiera Iniziale

Custodisci sempre con paterna bontà  
la tua famiglia, Signore,  
e poiché unico fondamento della nostra speranza  
è la grazia che viene da te.  
Aiutaci sempre con la tua protezione.

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 53–56)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Quando la gente va in qualche santuario vuole toccare la statua, vuol vedere, vuole entrare in contatto concreto con qualcosa. E non ci dobbiamo meravigliare, perché questo accade anche quando i giovani vanno a qualche concerto: avere una maglietta, un autografo, una bacchetta del batterista, un braccialetto del cantante, una stretta di mano, un bacio, è il massimo per sentirsi veramente dentro ad un'esperienza. Così era la gente che rincorreva Gesù per le strade della Palestina. Tutti volevano sentirlo, vederlo, ascoltarlo, ma soprattutto toccarlo. Aveva fatto di tutto, quella donna che toccò il lembo della sua tunica e restò guarita; così vogliono fare tutti quelli che si sentono imprigionati dalla malattia. Il toccare però è autentico se si porta dentro una fede profonda. Infatti Gesù offre la sua salvezza se chi gli si accosta lo fa con fede. La forza di salvezza e di guarigione che fuoriusciva da Gesù era la conferma della certezza che Dio si può incontrare nella vita quotidiana, perché Lui non ci abbandona mai. (tratto da un commento di Domenico Sigalini)

## Per riflettere

*Diventiamo cercatori d'oro. Il Signore Dio dell'universo è prezioso come l'oro: egli è in tutto, e tutto è in Lui. Per trovarlo dobbiamo setacciare quel fiume d'acqua viva, limpida come il cristallo, che è Gesù Cristo suo Figlio.*

## Preghiera Finale

Fuoco ardente, Cristo:  
accendi nella mia anima il fuoco del tuo amore  
che riversasti sulla terra;  
affinché consumi le scorie del mio spirito,  
e purifichi la mia coscienza,  
e cancelli i peccati del mio corpo  
e accenda nel mio cuore la luce della tua sapienza.  
Ed abbi misericordia delle tue creature,  
e di me grandissimo peccatore.  
*(San Nersete Armeno)*

Martedì

Gn 1, 20–2, 4a; Sal 8

7 febbraio 2017

---

## Preghiera Iniziale

Donaci, o Padre, di riconoscere  
in Gesù Cristo il volto del tuo amore,  
la Parola di salvezza e di misericordia,  
perché lo seguiamo con cuore generoso  
e lo annunciamo con le opere e le parole  
ai fratelli e alle sorelle  
che attendono il Regno e la sua giustizia.

## Dal Vangelo

secondo Marco (7, 1–13)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Cosa ci dice questo Vangelo? Ci spiega qual è il modo più semplice con cui l'uomo tradisce Dio, tradisce i comandamenti di Dio e la sua Parola. Lo fa disegnandosi dei falsi comandamenti umani, spezzettando la Parola in mille pezzi per essere facilitato a tradirla ogni volta che vuole, mantenendo però una facciata di perbenismo, di uomo pio, di uomo devoto. Si badi, questo atteggiamento non è solo degli uomini di fede, dei farisei del tempo di Gesù come dei cristiani di oggi, ma riguarda ogni uomo. Giacché ogni uomo è debitore al Signore, all'Eterno, Benedetto Egli sia, di ogni respiro che esce dalla sua bocca, di ogni boccata d'aria che entra nella sua bocca, di ogni battito del suo cuore, di ogni goccia di pioggia e raggio di sole.

Ma ora il pane è Cristo stesso, ed è lui che discepoli, farisei e scribi sono chiamati a riconoscere come dono di Dio. Tutto il resto dovrebbe passare in secondo piano: anche la legge santa! Ma questo non accade, e il motivo è semplice: la cecità e la durezza del cuore di tutti. (tratto da commenti di Luca Zacchi e Attilio Franco Fabris)

## Per riflettere

*“Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi. (Mc 12, 28s)*

## Preghiera Finale

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua.  
(Salmo 14)

---

## Preghiera Iniziale

Gesù, sapienza del Padre,  
dammi sapienza di pensiero e di parola  
e bontà d'azione al tuo cospetto, sempre;  
liberami dai cattivi pensieri, parole e opere.  
Abbi misericordia delle tue creature,  
e di me grandissimo peccatore.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (7, 14-23)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Oggi Gesù non chiede solo di ascoltare, ma anche di comprendere. Questo per dirci che non è scontato che una persona ha capito solo perché ha ascoltato. . .

Nel Vangelo di oggi Gesù rende noto il nostro quadro clinico, che a dire il vero non è molto confortante; anzi, è un vero disastro!

Cosa c'è di meglio di un bell'elenco di vizi, di propositi di male che, come dice Gesù, escono proprio dal nostro cuore e non sono imputabili ad altri: società, ambiente, educazione, condizionamenti. . . ? La Sua diagnosi non deve lasciarci tranquilli. . . o pensiamo davvero di essere immuni dal virus dell'ipocrisia?

“Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro”. . . In qualche modo Gesù mette in evidenza quell'atteggiamento farisaico da cui non siamo mai al sicuro e nel quale ogni tanto scivoliamo. Quando crediamo di essere a posto, in realtà, continuiamo a risciacquare la nostra vita nell'acqua sporca della presunzione e dell'ipocrisia, giustificando ogni nostro atto. In molti ci immaginano che l'ideale della vita cristiana consista nell'evitare che l'“uomo vecchio” che sta in noi ne faccia qualcuna delle sue. C'è da sperare molto di più. . . amare il prossimo come Cristo ci ha amato. (tratto da un commento di Paola Serra)

## Per riflettere

*Come possiamo noi amare come Cristo? Se abbiamo capito che Cristo è la nostra vita, che vive in noi e ci invita a dimorare in Lui per far dimorare la sua lieta novella in noi, possiamo comprendere il significato del comandamento: è una comunicazione d'amore, non un'imposizione.*

## Preghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a te:  
fa' di me ciò che ti piace!  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature.  
Non desidero niente altro, mio Dio.  
Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.  
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,  
il rimettermi nelle tue mani senza misura,  
con una confidenza infinita, poiché tu sei il Padre mio.  
*(Charles de Foucauld)*

---

## Preghiera Iniziale

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.  
Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.  
*(Salmo 121)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (7, 24–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine sirfenicia.

Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Scena piuttosto inattesa, questa: essa presenta un Gesù molto duro, ai limiti dell'insensibilità. Cristo si trova nel territorio di frontiera con l'attuale Libano e una donna del luogo si aggrappa a lui, sulla base della sua fama di guaritore, implorando un suo intervento per la figlia malata. Ma alla sua richiesta Gesù risponde di essere venuto prima per le pecore della casa di Israele. E glielo spiega con un linguaggio duro, dicendole: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». La donna non ha risposto a Gesù con arroganza, ma con le sue viscere di madre, col suo amore. E così gli ha detto: «Anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Come per dire: «Dai queste briciole a me!». Colpito allora dalla sua fede, il Signore ha fatto un miracolo. E così lei, «tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto» e che «il demonio se n'era andato».

È in sostanza la storia di una madre che si era esposta al rischio di fare una brutta figura, ma ha insistito per amore di sua figlia. E venendo dal paganesimo e dall'idolatria, ha trovato la salute per sua figlia; e per se stessa ha trovato il Dio vivente. Il suo è il cammino di una persona di buona volontà che cerca Dio e lo trova. Per la sua fede il Signore la benedice. Ma è anche la storia di tanta gente che ancora oggi fa questo cammino. E il Signore aspetta queste persone, mosse dallo Spirito Santo. (tratto da commenti di Gianfranco Ravasi e Papa Francesco)

**Per  
riflettere**

*«Facciamo la strada di quella donna cananea, di quella donna pagana, accogliendo la parola di Dio che è stata piantata in noi e che ci porterà alla salvezza». (Papa Francesco)*

## Preghiera Finale

O Signore, o mio Signore,  
nel silenzio del mio cuore  
non guardare il mio peccato,  
ma liberami dal male.  
Abbi pietà di me peccatore.

**Venerdì**  
**10 febbraio 2017**

Gn 3, 1-8; Sal 31  
*Santa Scolastica*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.  
*(Salmo 95)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (7, 31-37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apri-ti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

L'anima si rinnova completamente quando il Signore la tocca. Ma lo può comprendere soltanto colui che ne ha fatto l'esperienza, poiché noi non possiamo conoscere le realtà celesti senza lo Spirito Santo quaggiù sulla terra. Ognuno di noi può essere quel povero sordomuto, e Cristo può apparire ad ognuno! Egli è il medico divino dei corpi e delle anime: mette il dito nelle nostre orecchie e sulle nostre labbra per guarirci, e noi crediamo e parliamo e riceviamo la luce del cielo. La guarigione del sordomuto è un miracolo di forte valenza simbolica: il sordomuto, incapace di ascoltare la parola di Dio e di professarla, è condotto da Gesù in disparte ed è ricreato col tocco e con la saliva, gli è restituita l'integrità perché si faccia annunciatore e testimone. Il rito dell'"Effatà" è stato inserito nel Battesimo perché ogni battezzato è chiamato ad ascoltare, custodire ed annunciare la Parola di Dio. Gesù non guarisce i malati perché diventino credenti o si mettano al suo seguito, ma per creare uomini liberi, guariti, pieni. "E comandò loro di non dirlo a nessuno". Non serve a nulla proibire! La forza interna della Buona Novella è così grande che si divulga da sola! (tratto da commenti di Chiara Sani e Ermes Ronchi e da ocar.m.org)

## Per riflettere

*Apri dalle tue chiusure, libera la bellezza e le potenzialità che sono in te. Apri agli altri e a Dio, anche con le tue ferite.*

## Preghiera Finale

Dio mio,  
alle volte devo fare  
un pezzo di strada con qualcuno,  
ascoltare, incoraggiare,  
aprirgli gli occhi  
sul tuo mondo meraviglioso.  
Egli, talvolta,  
non ne percepisce neppure il fascino,  
per qualcosa che tristemente ha perduto  
o sogna qualcosa di impossibile.  
Signore,  
aiutaci a fidarci di te,  
della tua provvidenza.  
Guardandoci, fa' che ci sentiamo privilegiati,  
appagati e pieni di gratitudine.  
Nel tuo amore c'è tutto ciò  
di cui abbiamo bisogno.  
(Elke Fischer)

## Preghiera Iniziale

Signore, tu sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

*(Salmo 89)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (8, 1-10)

---

### *Ascolta*

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.

Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Ha compassione della folla, il Signore. Ha compassione di noi uomini, sa bene che la vita è un cammino impegnativo, sa bene che, lontani da lui, possiamo mancare per strada, perdere il sentiero, smarrire la direzione giusta. E allora ci offre un pane per il cammino, un nutrimento per tornare alle nostre case, al luogo del ristoro, alla meta ultima. Il Signore amplifica la nostra generosità, il pane del cammino altro non è che il nostro pane condiviso e, perciò, moltiplicato. Siamo noi discepoli a sfamare la folla, a permettere ad ogni uomo di camminare verso casa. Ma ad una condizione: mettersi in gioco, fino alla fine. Guai a noi se mettiamo in gioco la nostra fede solo a metà, guai a noi se, davanti alla folla affamata, scarichiamo le responsabilità su Dio. A noi è chiesto di sfamare le folle di cui Dio ha compassione. E non abbiamo di che temere: una volta condiviso il pane, ne avzeremo sette sporte: ciò che avremo interamente donato ci sarà restituito cento volte tanto. (tratto da un commento di Paolo Curtaz)

**Per  
riflettere**

*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4, 4b)*

## Preghiera Finale

Dio,  
abbi pietà di me.  
Abbi pietà dei miei sforzi,  
così che io davanti a te  
in amore e fede,  
in giustizia e povertà  
possa seguirti,  
in disciplina, lealtà e coraggio,  
e incontrarti nella quiete.  
(Dag Hammarskjöld)

---

## Preghiera Iniziale

Alleluia, Alleluia.

In ginocchio lentamente mi Benedico con il segno di Croce,  
“Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen”.

Nel silenzio e in Ascolto ti prego:

“Signore Gesù Cristo Figlio di Dio abbi pietà di me peccatore”.

Alleluia, Alleluia.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 17–37)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geëna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato

nella Geèna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geèna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

## *Medita*

Queste, che sono tra le pagine più radicali del Vangelo, sono anche le più umane, perché qui ritroviamo la radice della vita buona. Il grande principio di Gesù è il ritorno al cuore, che è il laboratorio dove si forma ciò che poi uscirà fuori e prenderà figura di parola, gesto, atto. È necessario guarire il cuore per guarire la vita. Pecchi non tanto contro la legge, ma contro la profondità e la dignità della persona, che è icona di Dio. Perché la legge è sempre rivelazione dei comportamenti che fanno crescere l’uomo in umanità, o che ne diminuiscono l’umanità e la grandezza; è come dire rivelazione di ciò che rende felice l’uomo. È un unico salto di qualità quello che Gesù propone, la svolta fondamentale: passare dalla legge alla persona, dall’esterno all’interno, dalla religione del fare a quella dell’essere. Il ritorno al cuore, là dove nascono i grandi «perché» delle azioni. Allora il Vangelo è facile, umanissimo, anche quando dice parole come queste, che danno le vertigini. (tratto da [ordinedellamadredidio.org](http://ordinedellamadredidio.org))

### **Per riflettere**

*Chi osserva e insegna agli uomini i precetti del Signore sarà grande nel regno dei cieli. (Mt 5, 19)*

## Preghiera Finale

Signore, sono prigioniero del mio stesso tempo,  
mi circondano immagini, suoni, pericoli a cui devo rispondere  
e a cui mio malgrado devo reagire.

Signore, donami il Coraggio di Fermarmi e “Chiudere Gli Occhi”  
non per nascondermi ma per Amarti.

Per “Vedere” con il Cuore, per “Ascoltare” il tuo richiamo,  
per “Toccarti” con l’amore dell’anima, per “Percepire” il tuo profumo.

Signore, questo è il mio desiderio,  
“Gustare” su questa Terra la Tua Gerusalemme Celeste.

---

## Preghiera Iniziale

Alleluia.

Lodate il Signore perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei:  
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori:  
perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie

*(Salmo 136)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (8, 11–13)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.

Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

I farisei non hanno capito: si aspettano un Dio che dia segnali dall'alto. E invece hanno un Dio che si è fatto uomo e bimbo, nato nella più piccola città della Giudea. Aspettano un Dio degli eserciti e invece di fronte a loro c'è il Dio che fattosi carne ha dato la vita per amore. Il segno che i farisei non vogliono vedere è proprio quello dell'infinita e universale "compassione" del Signore verso l'umanità provata e bisognosa. Sarà questa compassione a generare in Gesù l'adesione al suo mistero pasquale come rivelazione del cuore del Padre. (tratto da un commento di Mauro Leonardi)

**Per  
riflettere**

*Si può tentare Dio o ricattarlo? Il credente risponderebbe indignato e scandalizzato di no. Eppure, i farisei hanno fatto proprio questo, pretendendo che Gesù desse loro un segno. Se non crediamo, i segni non bastano mai!*

## Pregghiera Finale

Mio Dio,  
com'è assurda la mia vita  
senza la fede!  
Una torcia fumigante  
è la mia intelligenza;  
un braciere che accumula cenere  
è il mio cuore;  
una fredda e breve  
giornata d'inverno  
è la mia esistenza.  
Datemi la fede!  
Una fede che dia senso al mio vivere,  
forza al mio cammino,  
significato al mio sacrificio,  
certezza ai miei dubbi,  
speranza alle mie delusioni,  
coraggio alle mie paure,  
vigore alle mie stanchezze,  
sentieri ai miei smarrimenti,  
luce alle notti del mio spirito,  
riposo e pace alle ansie del cuore.  
*(Serafino Falvo)*

**Martedì**  
**14 febbraio 2017**

At 13, 46–49 *opp.* Is 52, 7–10; Sal 116  
*Santi Cirillo e Metodio*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, Padre di eterna misericordia,  
fa' che convertano a te i nostri cuori,  
perché nella ricerca dell'unico bene necessario  
e nelle opere di carità fraterna  
siamo sempre consacrati alla tua lode.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1–9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Questo brano è posto all'interno del viaggio verso Gerusalemme, ma è strettamente legato all'invio dei Dodici che Gesù ha compiuto in Lc 9, 1–6. La missione dei Dodici ha prefigurato l'invio degli apostoli al popolo di Israele, mentre l'invio dei Settantadue prefigura la missione universale di tutta la Chiesa. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare. Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano la comunità meglio che una sola. Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione. Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. La missione è un compito difficile e pericoloso. (tratto da ocar.m.org)

## Per riflettere

*Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio? Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “Non portare borsa”, “Non andare di casa in casa”, “Non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?*

## Preghiera Finale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.  
(Salmo 18)

---

## Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.

Mio Dio se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Dio salvatore, perché sei stato crocifisso con me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.  
*(Giovanni Maria Vianney)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (8, 22–26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo.

Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».

Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

In questo brano l'evangelista Marco non dice, come invece fa altre volte, che le persone che hanno accompagnato il cieco da Gesù l'hanno fatto perché erano suoi amici o suoi parenti, o comunque perché gli volevano bene; e allora noi possiamo anche pensare che a fondamento del loro gesto e della loro richiesta ci fosse essenzialmente la curiosità di vedere un miracolo, la voglia di vivere un'esperienza straordinaria, di quelle da ricordare e da raccontare per una vita. Gesù non vuole essere una sorta di "Mago delle meraviglie". Preferisce la discrezione, il silenzio, l'intimità, perché soltanto così, nel silenzio, nel rispetto, negli occhi che si specchiano negli occhi è possibile cogliere la verità su Dio e su noi stessi, perché la verità non va mai sbandierata, non si impone mai con colori rutilanti. La verità è velata... ha pudore... altrimenti è cinismo. E per noi che viviamo in un tempo in cui con il pretesto della verità e del diritto di cronaca tutto diventa immagine sbattuta addosso a tutti e ogni evento che suscita interesse si fa subito spettacolo, e così spesso c'è proprio il trionfo della spudoratezza e del cinismo, quanto è prezioso questo Gesù così discreto ed intimo... così lontano, lui che pure fa miracoli, dall'esibizionismo... (tratto da un commento di Ruggero Marchetti)

## Per riflettere

*Se ci lasciamo "toccare" gli occhi dell'anima dall'amore di Gesù, sapremo valutare gli avvenimenti e le persone nella giusta prospettiva, che è sempre quella della fede.*

## Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo Figlio di Dio,  
fa' che io diventi una tua piccola particola.  
O Signore, o mio Signore, mio Re Celeste,  
sono qui davanti a Te e lentamente mi Benedico con il segno di Croce,  
"Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen".  
Il mio cuore arde d'amore per Te  
e prostrandomi davanti alla tua Santa Icona  
ti prego di benedire il mio capo  
e di non lasciare mai la tua mano dalla mia vita.  
Senza di Te non sono nulla  
e senza di Te non posso nulla.  
Ti amo Signore mia forza, Signore, mia roccia...

Giovedì

Gn 9, 1-13; Sal 101

16 febbraio 2017

---

## Preghiera Iniziale

Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!  
L'anima mia languisce  
e brama gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.  
Anche il passero trova la casa,  
la rondine il nido,  
dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari,  
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.  
Beato chi abita la tua casa:  
sempre canta le tue lodi!  
Beato chi trova in te la sua forza  
e decide nel suo cuore il santo viaggio.  
(*Salmo 83*)

## Dal Vangelo

secondo Marco (8, 27-33)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

La domanda che Gesù fa ai discepoli è diretta anche ad ognuno di noi: “Chi sono io?”.

I discepoli rispondono esponendo le diverse opinioni: “Giovanni Battista”, “Elia o uno dei profeti”. Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiede: “E voi, chi dite che io sia?”. Pietro risponde: “Il Signore, il Cristo, il Messia!”, cioè il Signore è colui che la gente sta aspettando! Nonostante Pietro, uomo diviso e contraddittorio, abbia colto davvero chi è quell’uomo che sta seguendo, Gesù ancora blocca tutti dal raccontarlo ad altri. . . Perché?

Perché si possa dire e diffondere il piano di Dio non basta un nome o aver intuito qualcosa: bisogna aderire a lui con tutto il cuore, amare e soffrire pagando fino in fondo le conseguenze delle proprie scelte. (tratto da oarm.org e da giovaniemissione.it)

## Per riflettere

*A ciascuno di noi tocca dare la propria risposta. Gesù occupa veramente il centro del mio cuore?*

## Preghiera Finale

Cristo, Figlio del Dio vivo  
abbi pietà di me: guariscimi  
perché io veda te  
nostra via, nostra vita,  
verità che ci salva.  
Concedimi, Signore,  
di fissare te,  
senza mai distogliere  
il mio sguardo da te,  
sacramento vivo,  
segno visibile di Dio invisibile,  
e così conosca il Padre,  
la meta della nostra vita,  
e conosca te,  
la nostra via al Padre.  
*(Bernhard Haring)*

Venerdì

Gn 11, 1–9; Sal 32

17 febbraio 2017

---

## Preghiera Iniziale

Signore, ti prego,  
donami un santo discernimento  
affinché io possa, insieme a Tuo Figlio,  
fare la tua volontà e non la mia.

## Dal Vangelo

secondo Marco (8, 34–9, 1)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro:

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Il messaggio di Gesù è per tutti, per chiunque vuole Gesù Cristo. Non è per una classe più religiosa, ma è per chiunque. Chiunque vuole venire dietro a Gesù, ovvero, chiunque vuole Gesù, ascolta quello che Gesù Cristo dichiara qui. Non c'è altro modo di arrivare a Cristo. Non c'è altro modo di arrivare a Dio, se non attraverso Gesù Cristo. In questi versetti impariamo la necessità assoluta di rinnegare noi stessi per essere veramente discepoli di Gesù Cristo, ovvero per essere veramente salvati. Gesù sta descrivendo la vera salvezza. Tante persone pensano di essere cristiane, ma non vivono come dichiara Gesù e, perciò, non stanno veramente seguendo Gesù Cristo. Non hanno la vera salvezza. Chi non ha questa salvezza, nel giorno del Giudizio si troverà respinto dalla presenza di Dio per tutta l'eternità. (tratto da un commento di Marco deFelice)

## Per riflettere

*Tu vuoi Gesù Cristo? Lo vuoi veramente? Non sto parlando di essere religioso e di andare in chiesa. Sto parlando di avere davvero Gesù Cristo nella tua vita, di conoscerLo, di avere il perdono e avere la vita eterna in Lui.*

## Preghiera Finale

Aiutami, guariscimi,  
abbi compassione di me Signore Gesù Cristo, aiutami;  
non farmi peccare contro di te, perché mi sono smarrito.  
Non fare che io segua la mia volontà,  
non fare che io vada in rovina con i miei peccati.  
Abbi compassione della tua creatura,  
non disprezzarmi perché sono debole,  
non abbandonarmi, perché in te mi rifugio,  
guarisci l'anima mia perché ho peccato contro di te.  
Davanti a te sono tutti quelli che mi opprimono  
e io non ho scampo se non presso di te.  
Signore, salvami per la tua misericordia.  
Siano svergognati tutti quelli che si levano contro di me,  
quelli che cercano l'anima mia per distruggerla,  
perché tu, Signore, sei potente in tutto e a te spetta la gloria,  
a Dio Padre e allo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.  
*(Isaia di Scete, Asceticon)*

## 18 febbraio 2017

---

### Preghiera Iniziale

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?  
Le lacrime sono mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?"  
(Salmo 42)

### Dal Vangelo

secondo Marco (9, 2-13)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

Nessuno può evitare le tentazioni, ma è possibile evitare le cadute; non da soli, ma con Dio. Il cuore è dentro di noi, ma vi è anche un pellegrinaggio per arrivare al cuore, talvolta lungo, molto lungo. I discepoli videro un Gesù glorioso, non più un uomo d'aspetto comune, ma un essere fatto di luce potente, col volto come il sole. Gesù è sempre stato così glorioso, ma semplici occhi d'uomo non percepivano tale gloria. Fu proprio però in quella circostanza che i discepoli aprirono completamente gli occhi della fede e guardarono il vero volto del Cristo. «Li condusse su di un alto monte», come a dire che la fede viene maturata a piccoli passi. Essa deve camminare molto, e deve affrontare molti ostacoli lungo il suo cammino. La salita è faticosa e probabilmente qualcuno, durante quel percorso, dirà: «Ma chi me lo ha fatto fare?». E invece, una volta arrivati alla cima della sua concretezza, allora e solo allora, la fede ti fa guardare e toccare e respirare il Regno di Dio, che è attorno a te. (tratto da commenti di Teofane il Recluso e Giuseppe Monno)

**Per  
riflettere**

*Cammina alla presenza di Dio, ma senza diminuire il senso della grandezza divina. Con la mente osserva Dio come infinitamente grande, che scruta il tuo cuore e che vede tutto ciò che vi si trova.*

## Preghiera Finale

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione  
del Cristo Signore,  
hai confermato i misteri della fede  
con la testimonianza della legge e dei profeti  
e hai mirabilmente preannunziato  
la nostra definitiva adozione a tuoi figli,  
fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio  
per diventare coeredi della sua vita immortale.  
*(dalla liturgia)*

---

## Preghiera Iniziale

O Signore, o mio Signore,  
ti prego di calmare la mia ira,  
ti prego di donarmi la forza  
di non rispondere al male con il male.  
Tu che sei la mia via, verità e vita  
abbi pietà di me peccatore.  
Confido nella tua misericordia:  
donami un cuore ricolmo d'amore.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 38–48)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Violenza produce violenza, come una catena infinita. Lui sceglie di spezzarla: mi chiede di non replicare su altri ciò che ho subito. Ed è così che mi libero. Tutto il Vangelo è qui: amatevi, altrimenti vi distruggerete. Cosa possono significare allora gli imperativi di Gesù: amate, pregate, porgete, prestate? Non sono ordini (non si ama infatti per decreto), ma porte spalancate verso delle possibilità, offerta di un potere, trasmissione da Dio all'uomo di una forza divina. E tutto questo perché "siate figli del Padre vostro celeste", che "fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni". Dal Padre ai figli: c'è come una trasmissione di eredità, un'eredità di comportamenti, di affetti, di valori, di forza. È straordinario! Quando preghiamo e diciamo «Donaci un cuore nuovo» noi stiamo invocando di poter avere un giorno il cuore di Dio, di conformarci agli stessi sentimenti del cuore di Dio. Possiamo amare anche i nemici, possiamo fare anche l'impossibile, perché il Signore ce ne ha donato la capacità; senza la preghiera tutto questo è impensabile. (tratto da un commento di Ermes Ronchi)

**Per  
riflettere**

*Ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettarti contrac-  
cambio alcuno.*

## Preghiera Finale

O Gesù che tanto mi ami,  
ascoltami, te ne prego.  
Che la tua volontà  
sia il mio desiderio,  
la mia passione, il mio amore.  
Fa' che io ami quanto è tuo;  
ma soprattutto che io ami te solo.  
Dammi un cuore  
così pieno d'amore per te,  
che nulla possa distrarmi da te.  
Dammi un cuore fedele e forte,  
che mai tremi, né si abbassi.  
Un cuore retto che non conosca  
le vie tortuose del male.  
Un cuore coraggioso,  
sempre pronto a lottare.  
Un cuore generoso,  
che non indietreggia  
alla vista degli ostacoli.  
Un cuore umile e dolce come il tuo,  
Signore Gesù.  
(San Tommaso D'Aquino)

---

## Preghiera Iniziale

Il tuo aiuto, Padre misericordioso,  
ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito,  
perché possiamo conoscere  
ciò che è conforme alla tua volontà  
e attuarlo nelle parole e nelle opere.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (9, 14-29)

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Una guarigione normale, tra le tante, senza grosse difficoltà per Gesù, se non fosse per alcuni particolari che emergono nello scambio di battute tra Gesù e il suo interlocutore. Tutta l'attenzione dell'episodio narrato è su questo dialogo. Uno in mezzo a tanti esce dall'anonimato rivolgendosi a Gesù. Inizia così un dialogo, addirittura ironico nel suo nascere, in cui quasi si evidenzia l'impossibilità di una guarigione. Solamente nel progredire del dialogo, con l'interessamento di Gesù, qualcosa cambia in quest'uomo: quest'uomo nella folla diventa un padre improvvisamente. Emerge sempre più la sua identità, che nella lunga sofferenza e nel dolore, forse, si era smarrita. Infatti, nel progredire della conversazione, questo padre si accorge di essere lui stesso malato. Una malattia non visibile esternamente: il dolore di un padre, di un genitore per il proprio figlio. Egli ha completamente dimenticato se stesso, identificandosi con il fanciullo: "Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Prende sempre più consapevolezza che l'uomo che lo sta interpellando non è come i discepoli. Ed è proprio Gesù che lo richiama ancora una volta su un'altra malattia che lo sta paralizzando: l'incredulità. Quando siamo troppo coinvolti, siamo incapaci di vedere la realtà correttamente, anche se non lo ammetteremo mai! La prima guarigione, in questi casi, deve avvenire nel nostro cuore. (tratto da [suisuoipassi.org](http://suisuoipassi.org))

**Per  
riflettere**

*Con la forza della fede si può chiedere alle montagne di spostarsi, e le montagne si spostano per davvero... Niente è impossibile alla preghiera.*

## Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi una fede retta, speranza certa,  
carità perfetta e umiltà profonda.  
Dammi, Signore, senno e discernimento  
per compiere la tua vera e santa volontà.  
Amen.

*(San Francesco d'Assisi)*

---

## Preghiera Iniziale

Signore e Sovrano della mia vita,  
non darmi uno spirito di pigrizia,  
di scoraggiamento, di dominio e di vana loquacità!  
Concedi invece al tuo servo uno spirito  
di castità, di umiltà, di pazienza e di carità.  
Sì, Signore e Sovrano, dammi di vedere le mie colpe  
e di non giudicare mio fratello;  
poiché tu sei benedetto nei secoli dei secoli.

Amen.

*(Sant'Efrem il Siro)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (9, 30-37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Il Vangelo narra il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Come nel primo annuncio (Mc 8, 27–38) i discepoli sono spaventati e hanno paura. Non capiscono la parola “croce”.

Gesù nella croce ama il mondo intero, in essa Egli manifesta la Sua vera potenza di Redentore e Salvatore universale, che consiste nella profondità e nell’ampiezza dell’amore.

L’amore e la croce sono associate all’umiltà e al servizio; in altre parole, Gesù vuol far capire ai suoi discepoli l’importanza di vivere la carità e il servizio gli uni verso gli altri nell’umiltà.

I discepoli non comprendono il rovesciamento dei valori operato da Gesù su quello che conta e quello che non serve; temono perfino di porre domande. Non capiscono né accettano un Messia, un Maestro che diventa servo: essi vorrebbero un Re che governa per il proprio e loro profitto. Vogliono comandare, non servire.

Gesù non rivolge ai suoi solamente il rimprovero di mancata umiltà, ma afferma che la condizione indispensabile per raggiungere il traguardo tanto ambito della superiorità e della grandezza risiede nell’umiltà e nel servizio. L’umile è colui che sa riconoscere i doni che Dio gli ha concesso e li sa mettere a disposizione per il bene comune. (tratto da commenti di Gian Franco Scarpitta, Angelo Seppacerca, da ocarm.org e da orsolinegandino.it)

## Per riflettere

*Nessuno odia mai l'umile, né lo aggredisce con la parola, né lo disprezza. E poiché il suo Signore lo ama, egli è amato da tutti. Tutti lo amano, tutti lo hanno caro. Ovunque egli vada, tutti lo vedono come un angelo di luce e gli rendono onore. (Isacco di Ninive)*

## Preghiera Finale

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.  
(Vangelo secondo Luca 1, 46–55)

## Preghiera Iniziale

Vieni o Santo Spirito, dolce compagno, vienimi accanto,  
ed insieme a te sarà tutto più comprensibile,  
tutto più semplice, tutto più giusto.  
Fa' che niente di me permanga nel cuore  
e riempi il vuoto con la tua presenza.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 13-19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Un brano, questo, in cui Gesù ci pone un interrogativo importante, ci mette alla prova, così come fa con Pietro: “Tu chi dici che io sia?”. Noi oggi, come cristiani, siamo molto più fortunati di Pietro, perché in duemila anni Gesù ci ha fornito tante prove della sua presenza in mezzo a noi. Ma quello di credere in Gesù figlio di Dio non è il solo problema che oggi il Vangelo ci presenta. Pietro riconosce, per grazia divina, in Gesù il Figlio di Dio, ma ancora non è pronto a comprendere del tutto. Vediamo che Pietro non è migliore di noi, nonostante la conoscenza e l’amicizia che lo legano a Gesù.

—Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!

—Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto nei cieli.

Gesù dice queste parole dopo aver avvertito Pietro del fatto che egli lo avrebbe rinnegato; nonostante questo, però, lo sceglie per dare inizio alla sua Chiesa. (tratto da un commento di Lella Mingardi)

## Per riflettere

*Il Suo amore è immenso per noi, ma non scende a compromessi con la nostra umanità: sa perdonare perché è misericordioso, ma quello che ci dice di fare è legge. Seguirlo significa prendere la nostra croce, come ha fatto Lui, e seguirlo su questa strada.*

## Preghiera Finale

Gesù, sapienza del Padre:  
dammi sapienza di pensiero e di parola  
e bontà d’azione al tuo cospetto, sempre:  
liberami dai cattivi pensieri, parole e opere.  
O Signore che vuoi il bene, e dirigi la volontà:  
non permettere che io proceda secondo i miei desideri;  
ma guidami ad adempiere la tua volontà, che ama il giusto.  
Luce vera, Cristo; rendi il mio spirito degno,  
che nel giorno della chiamata esso veda festante la luce della tua gloria,  
e fino al gran giorno del tuo avvento  
riposi nella speranza dei buoni, nella dimora dei giusti.  
Ed abbi misericordia delle tue creature,  
e di me grandissimo peccatore.  
(San Nersete Armeno)

## Preghiera Iniziale

O Signore, o mio Signore,  
donami un Santo discernimento  
affinché io possa comprendere la tua parola  
e insieme a Tuo Figlio mio Re e mio Dio  
viverla in pienezza.

## Dal Vangelo

secondo Marco (9, 41–50)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Continua la spiegazione di Gesù su quello che vuol dire appartenere a Cristo, e già questa prima frase, “chiunque vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome”, fa comprendere che ogni cosa fatta nel nome del Signore sarà ricompensata, e viceversa ogni cosa fatta male ai Suoi occhi, che sia motivo di scandalo, sarà punita.

Questo potrebbe sembrare un discorso rigido e freddo, ma se leggiamo tra le righe il senso del discorso, vediamo che invece è dettato dal grande amore che vuole spingerci ad una scelta definitiva e non basata sull’apparenza, ma sulla concretezza e sulla consapevolezza che una vita cristiana va vissuta dalle piccole alle grandi scelte.

Niente indecisioni, quindi, perché esse sono tentazioni a vivere magari essendo apprezzati dal mondo, ma andando contro il volere di Dio, e possono portare alla perdizione.

Non sarà facile, perché spesso vedremo le cose con gli occhi del mondo, e non ci sarà facile distinguere il bene dal male, e non saranno certo le persone intorno a noi che ci potranno indicare la via. L’unico che conosce il cuore dell’uomo, ancor meglio dell’uomo stesso, è il Signore, perciò cerchiamo di non dimenticarlo mai, e di non preoccuparci tanto del pensiero degli uomini, ma del giudizio di Dio. (tratto da un commento di Lella Mingardi)

## Per riflettere

*È cosa necessaria per un laico ancor più che per un sacerdote l’unionone con Cristo: lui è l’autore della rinascita nello Spirito, è causa meritoria principale di tutti i beni soprannaturali, capo d’un corpo mistico di cui noi siamo le membra. Quanto più siamo vicini alla sorgente, tanto più riceviamo della sua pienezza; quanto più ci accostiamo all’autore di ogni santità, tanto maggiore è la grazia riceviamo; quanto più siamo uniti a Lui, tanto più riceviamo da lui vita.*

## Preghiera Finale

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggio e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua  
e tu, Signore, già la conosci tutta.

(Salmo 138)

Venerdì

Sir 6, 5–17; Sal 118

24 febbraio 2017

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù Cristo Figlio di Dio  
dammi l'intelligenza, perché io osservi la tua legge  
e la custodisca con tutto il cuore.  
Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in esso è la mia gioia.

## Dal Vangelo

secondo Marco (10, 1–12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandarono se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gesù interviene sull'argomento del rapporto uomo-donna perché provocato da alcuni farisei, che tentano di metterlo in contraddizione con la Legge mosaica. La differenza tra lui e i suoi interlocutori si avverte già nel linguaggio: costoro parlano di liceità o illiceità, di consentito o non consentito, mentre egli si muove nella sfera della ricerca del senso, del fondamento.

Gesù individua dapprima la radice del problema che sta alla base della concessione mosaica del divorzio, ossia l'insensibilità verso la volontà di Dio e il rifiuto di camminare nelle sue vie. Egli va però ben oltre una revisione critica della Legge, rinviando all'intenzione originaria del Creatore che vuole il bene dell'uomo e della donna e che è il testimone e il custode del loro amore.

Il significato del matrimonio si comprende soltanto con il riferimento a quello che Dio ha voluto fare creando la prima coppia, così come è testimoniato dai testi di Gen 1, 27 e 2, 24, citati esplicitamente da Gesù. Nella relazione sessuale la persona umana è chiamata a costruire con il coniuge un rapporto non solo solidale, ma di alleanza, che rende entrambi i partner liberamente partecipi e comunicanti nella corporeità e nell'interiorità. Il rapporto sponsale stabilito da Dio riposa così non sulle sabbie mobili del desiderio o delle convenienze, ma sul pilastro incrollabile del progetto divino. (tratto da cpm-italia.it)

## Per riflettere

***Fedeltà e amore sono una porta che si apre solo dall'interno. Nessuno può evitare le tentazioni, ma è possibile evitare le cadute; non da soli, ma con Dio. Il cuore è dentro di noi, ma vi è anche un pellegrinaggio per arrivare al cuore; talvolta questo pellegrinaggio è lungo, molto lungo.***

## Preghiera Finale

Beato l'uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.  
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.  
Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie.  
Tu hai dato i tuoi precetti  
perché siano osservati fedelmente.  
Siano diritte le mie vie,  
nel custodire i tuoi decreti.  
Allora non dovrò arrossire  
se avrò obbedito ai tuoi comandi.  
Ti loderò con cuore sincero  
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.  
Voglio osservare i tuoi decreti:  
non abbandonarmi mai.  
(Salmo 119)

---

## Preghiera Iniziale

Padre mio,  
io mi abbandono a te,  
fa' di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me  
Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.  
Non desidero altro, mio Dio.  
Affido l'anima mia alle tue mani  
Te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore  
perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore  
di donarmi  
di pormi nelle tue mani senza riserve  
con infinita fiducia  
perché Tu sei mio Padre.  
*(Charles de Foucauld)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (10, 13-16)

### *Ascolta*

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Gesù prende i bambini come modello per le proprie parabole, li benedice volentieri, rimprovera gli apostoli seriamente infastiditi dall'esuberanza dei bambini. Dai bambini dobbiamo prendere esempio, noi discepoli, per il loro modo di aprirsi alla vita. Gesù non ci chiede di avere una fede infantile, ma di aprirci ad uno sguardo capace di stupirsi, di accogliere il Regno senza impantanarci nelle nostre mille adulte obiezioni. Il bambino ha come una predisposizione all'accogliere, al credere, al vedere: quante lezioni di vita noi adulti possiamo imparare dai bambini! La fede richiede una serenità che la vita ci toglie col passare degli anni, il diventare cristiani richiede un abbandono nelle braccia di Dio che ricorda molto l'addormentarsi sereno del bambino svezzato in braccio a sua madre. (tratto da un commento di Paolo Curtaz)

**Per  
riflettere**

*Chi ama il Signore pensa sempre a Lui e il ricordo di Dio genera la preghiera. Per accogliere il regno di Dio è necessario inginocchiarsi e ascoltare come bambini e guardare il Signore con occhi innamorati.*

## Preghiera Finale

Signore, insegnami ad essere bambino, a godere della vita,  
a giocare e a ridere delle piccole cose.  
Insegnami a confidare e a donarmi totalmente  
senza proteggermi per non essere ferito.  
Insegnami a guardare con occhi innocenti,  
a credere nella vita, negli altri, a non fare calcoli.  
A fidarmi di te. A camminare con la mano nella tua.  
A lasciarmi abbracciare come i bambini,  
a ricevere amore e carezze perché ne ho bisogno.  
Insegnami sempre a perdere il tempo con cose  
non fondamentali, non serie né importanti.  
Insegnami a godere del momento come i bambini.  
Senza temere il futuro. Senza rimanere a pensare al passato.

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mio sostegno,  
mi ha liberato e mi ha portato al largo,  
è stato lui la mia salvezza,  
perché mi vuol bene.

*(Salmo 18)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6, 24–34)

### *Ascolta*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Nel brano del vangelo di Marco è espressa in termini chiari la necessità di una scelta: «Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona». Il termine «mammona» (da “aman”, “essere saldo”), indica i beni materiali, in quanto si fa affidamento su di essi per dare sicurezza alla propria vita. In tal modo essi assumono il carattere di una potenza diabolica personificata. È chiaro che, sulla linea delle beatitudini, chi cerca la sua sicurezza nelle cose materiali non può più ricevere da Dio i beni supremi della salvezza. Dio esige un cuore indiviso, il dono totale di sé, l'adesione incondizionata alla sua volontà. Il discepolo che intende orientare la propria vita al servizio di Dio non può nello stesso tempo attaccare il cuore alla ricchezza, ai beni terreni, al prestigio, al potere. Si esige una scelta radicale: Dio o il denaro. Ma per l'evangelista, che scrive dopo la sua risurrezione, tale esortazione è estesa a ogni seguace del Cristo, per inculcare piena fiducia nella provvidenza di Dio. La precarietà che deriva dalla rinuncia ai beni terreni e la mancanza di ogni sicurezza mondana non deve essere fonte di ansia e affanno. Per i suoi bisogni vitali il credente è tenuto a riporre la propria fiducia nell'aiuto divino. Con questo invito Gesù non vuole certo favorire il disimpegno o l'apatia, ma piuttosto escludere l'affanno, l'eccessiva preoccupazione per le cose materiali, che impediscono la ricerca del regno e l'abbandono filiale e fiducioso nelle mani del Padre celeste. (tratto da nicodemo.net)

**Per  
riflettere**

*«Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?» (Mt 6, 25)*

## Preghiera Finale

Padre santo, che vedi e provvedi a tutte le creature,  
sostienici con la forza del tuo Spirito,  
perché in mezzo alle fatiche e alle preoccupazioni di ogni giorno  
non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo,  
ma operiamo con piena fiducia  
per la libertà e la giustizia del tuo regno.

---

## Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

*(Salmo 117)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (10, 17–27)

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

L'esempio dell'uomo ricco sta a dimostrare che senza un passo decisivo nella sequela di Gesù, orientato ormai decisamente verso la croce, non è possibile un rapporto vero con Dio. Il fatto di non seguire Gesù nella sua vita povera e itinerante non significava necessariamente per l'uomo ricco precludersi l'ingresso nella vita eterna. Tuttavia il fatto che egli si ritiri a motivo del suo attaccamento ai beni di questo mondo mette a rischio la sua salvezza. Nel suo comportamento l'evangelista coglie la religiosità di coloro che, come i farisei, pur credendo in Dio e praticando tutte le norme di carattere morale e rituale della legge, non accettano di mettere in questione il loro rapporto con i beni materiali, restando quindi ai margini di un vero ed efficace cammino di fede. La difficoltà di vivere in questo mondo senza essere di questo mondo è effettivamente grande, ma Dio è disposto a dare una mano a coloro che si trovano in questa situazione, perché sappiano almeno distaccare il cuore da quanto possiedono. (tratto da un commento di Tommaso Stenico)

**Per  
riflettere**

*L'uomo è quello che ha nel cuore.*

## Preghiera Finale

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti,  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,  
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.  
Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
e sapendo che ti amo.

*(San Giovanni Maria Vianney)*

Martedì

Sir 35, 1–15; Sal 49

28 febbraio 2017

---

## Preghiera Iniziale

Grande è il nostro Dio e grande è la sua potenza e la sua sapienza infinita.

Lodatelo cieli, sole, luna e pianeti,  
con la lingua che vi è data per lodare il vostro creatore,  
E anche tu, anima mia, canta l'onore del Signore!

Da lui, in lui e per lui sono tutte le cose:  
a lui lode, onore e gloria di eternità in eternità!

Ti rendo grazie, Creatore e Signore,  
di avermi dato la gioia di contemplare la tua creazione,  
di ammirare l'opera delle tue mani.

Cercherò di annunziare agli uomini  
lo splendore delle tue opere

nella misura in cui il mio spirito finito  
può cogliere l'infinito.

*(Giovanni Keplero, Una preghiera sotto le stelle)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (10, 28–31)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Lasciare tutto per seguire Cristo è virtù di pochi. È frutto di un'iniziativa divina, di una chiamata speciale e di una grazia speciale. Gesù ripeteva ai suoi: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Oggi Pietro tenta di fare i conti con Cristo e gli dice: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù sa cogliere il senso recondito della espressione dell'apostolo e gli risponde a proposito: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà". Questa promessa però non è esclusiva; Gesù vuole estenderla a tutti coloro che affermano con la vita il primato di Dio in loro. (tratto da [liturgia.silvestrini.org](http://liturgia.silvestrini.org))

## Per riflettere

*La vera morte al mondo è crocifiggere se stessi: è una morte interiore che non dipende dal digiuno, da precetti o da tanti atti di culto. Dipende piuttosto, prima che da tutte queste cose, accanto ad esse ed oltre ad esse, dal rinnegamento di se stessi, dalla disponibilità a rinunciare a se stessi e dall'abbandono pronto, spontaneo e senza esitazione della propria volontà. (Matta el Meskin)*

## Preghiera Finale

Di tutto grazie, Gesù.  
Grazie della sofferenza,  
grazie dell'umiliazione,  
delle aridità, dell'annientamento,  
dell'abbandono delle creature.  
Grazie per tutte quelle infinite  
miserie che hai permesso  
affinché meglio mi conoscessi  
e più a te mi abbandonassi  
in un amore senza confini.

Continua, Signore,  
l'opera tua:  
non ti fermo  
le mie paure  
e le mie lacrime.

*(Suor Maria Teresa dell'Eucarestia)*

# La preghiera è luce per l'anima

*Dalle Omelie di San Giovanni Crisostomo, vescovo*

*(Om. 6 sulla preghiera; PG 64, 462–466)*

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fiorire continuamente, notte e giorno.

Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera. Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, impreziosite magari dalla generosità verso il prossimo, abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino, come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. Possiamo godere continuamente di questo vantaggio, anzi per tutta la vita, se a questo tipo di preghiera dedichiamo il più possibile del nostro tempo.

La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. L'anima, elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino, che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori ad ogni essere visibile.

La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspirazioni. Parlo, però, della preghiera autentica e non delle sole parole.

Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice: Non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (cfr. Rm 8, 26b). Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in una splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.